

# L'Italia: missione navale per controllare Tripoli

Frattoni porterà a Bruxelles il piano di un "pattugliamento delle coste"

ANTONELLA RAMPINO  
ROMA

L'Italia si presenterà al consiglio europeo straordinario sulla crisi libica dell'11 a Bruxelles con una proposta: una missione navale di pattugliamento delle coste di Tripoli e Bengasi. Obiettivo il rispetto di sanzioni ed embargo, soprattutto di armi, e il monitoraggio dei flussi migratori. Un obiettivo quest'ultimo collaterale, ma che ha l'effetto politico di tranquillizzare la Lega, da giorni in allarme. Tanto che ieri Roberto Maroni confidava alla Padania: «Con un intervento militare si rischierebbe la Terza guerra mondiale, bisogna fare qualcosa, l'Europa se ne faccia carico».

E così la parola d'ordine, sperando di allontanare l'ipotesi di un intervento militare quale sarebbe instaurare nei cieli libici una no-fly zone, è «pattugliamento»: è il ministro degli Esteri a tessere la tela, e alla Farnesina giurano che l'inglese Hague al telefono con Frattini si sia dimostrato «assai interessato». La proposta, poi, è stato il clou del vertice straordinario di 35 minuti (Berlusconi era assente, e così si dovrà bissare prima del Consiglio di domani) a Palazzo Chigi. Vertice «di vicendevolesse aggiornamento» ma comunque introdotto da Gianni Letta,

**Vertice a Palazzo Chigi senza Silvio Berlusconi  
Il Governo vorrebbe evitare la no fly zone**

aperto dalla lunga relazione Frattini, e con brevi interventi dei ministri presenti, La Russa, Maroni, Fazio, Sacconi, Romani, persino Tremonti un po' in

ritardo.

Terza guerra mondiale a parte, la comunità internazionale non rinuncia affatto a minacciare una no-fly zone: anzi, se l'apposita risoluzione Onu non dovesse vedere la luce, ha spiegato Frattini, (ma ieri erano in corso chiarite sul fronte russo-cinese che in Consiglio di sicurezza ha il potere di veto), è possibile che debbano intervenire Ue e Nato. A questo punto c'è stato un prevedibile frisson nella Lega: «È da evitare a tutti i costi», è stato il succo del ragionamento di Maroni. La Lega teme l'inquietudine nella base, soprattutto, e anche per questo Bossi nel pomeriggio si è messo a dichiarare che «Gheddafi è solo un gatto morto». Mentre La Russa (ognuno ha il proprio elettorato) parallelamente faceva sapere che «ci potrebbe essere un intervento Onu, o Nato», illustrando poi quello che di militare l'Italia può muovere già subito. Naturalmente al ministro della Difesa non sfugge che si tratta di due cose molto diverse, un conto è instaurare una no-fly zone sotto l'egida di una risoluzione Onu, altro è che la Ue concordi su un intervento Nato, magari dovendo agire in tutta fretta in caso di prolungato stallo decisionale al Palazzo di Vetro. Ma, ha spiegato Frattini, i nostri contatti con l'opposizione a Gheddafi ci dicono che il Colonnello continua a bombardare la popolazione, usando caccia, artiglieria pesante e mercenari africani. È insomma necessario aver pronta sul tavolo l'ipotesi della no-fly zone, e anche per questo l'Italia cerca il consenso della Lega araba. Amr Moussa ha convocato un vertice straordinario per venerdì mattina proprio per tentare di superare le resistenze di Siria e Sudan. L'Italia dovrà almeno

assicurare le basi, se la comunità internazionale deciderà di instaurare una no-fly zone sui cieli libici. Ma tutti sperano che il Colonnello decida di togliere il disturbo.

Altro argomento, e all'attenzione di Tremonti, le sanzioni: ma c'era poco da dire, forse già da venerdì saranno operative le decisioni europee e bisognerà congelare i beni di Lia, Lafico e Banca centrale libica anche in Italia.

